

*Commentari sui libri delle Sentenze di Joseph Ploder (a cura di), Bramante e gli altri, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2006, p. 344 - s 35,00.*

*d.c. Recita il sottotitolo: storia di tre codici e di un collezionista. Viene inoltre precisato che, oltre il curatore, collaborano alla stesura del volume Amelio Fara con un contributo, e Howard Burns con una prefazio-*

ne. È necessario inoltre precisare che il collezionista, Heinrich von Geymüller, fu anche un grandissimo studioso indipendente e appassionato di progetti architettonici, vissuto dal 1839 al 1909, e che la sua qualità di libero intellettuale lo costrinse spesso ad una vita non facile, e ad una sorta di europeismo *ante litteram*, anche per i frequenti spostamenti cui fu costretto dalla rovina finanziaria e sociale della sua famiglia, dalla malattia della madre, dall'accoglienza adottiva dei cosmopoliti Boissonnet, genitori del suo compagno di collegio e amico Louis, e infine dal matrimonio parigino con Margherite Delaborde.

Si noti che allora non era facile imbattersi in un personaggio che, per amore o per forza, passasse dall'Austria alla Francia, all'Inghilterra, alla Svizzera con tanta disinvoltura. Avendo frequentato la scuola d'ingegneria di Losanna, e conseguito a Parigi il diploma della Scuola d'Arte e Manifattura, s'iscrisse all'Accademia d'Architettura di Berlino, dove conobbe il grande Jacob Burckhardt, studioso del Rinascimento. Spronato quindi da Wilhelm Lübke, cominciò ad interessarsi del Bramante e della fabbrica di S. Pietro a Roma. Nel frattempo si persuadeva sempre di più dell'insufficienza e dell'inadeguatezza dell'indagine su alcuni dei più importanti monumenti del Rinascimento. Decisivo fu l'incontro con Carlo Pini, commentatore dell'edizione del Vasari di Le Monnier, tramite il quale aveva preso conoscenza dei disegni per San Pietro esistenti nella raccolta degli Uffizi. Durante il secondo soggiorno italiano, Geymüller, divenuto amico di Pasquale Nerino Ferri successore del Pini, riuscì a identificare la famosa Pianta a Matita Rossa (20 A) degli Uffizi, dando così avvio alla moderna ricerca su S. Pietro.

Seguono, editi a spese dell'Autore, numerosi volumi sulla storia dell'architettura del Rinascimento (fra l'altro esistono anche ricerche su Raffaello e la fabbrica di S. Pietro), ed uno in particolare sulla Toscana. Il nostro studioso comprò dalla vedova del conte Bernardino di Campello l'omonima raccolta dei disegni d'architettura, che poi fu costretto a cedere agli Uffizi in un suo periodo di magra economica. Pertanto il *Repertorio delle Opere* a cura di Josef Ploder contiene: il Codice Geymüller, il codice Vignola, e il terzo volume (ora smembrato) più la raccolta dello pseudo Fra' Giocondo. Il primo contiene disegni architettonici, schizzi di piante ed alzate attribuiti ad Antonio da Sangallo il Vecchio, Francesco da Sangallo, Antonio da Sangallo il Giovane, facciate, particolari della Chiesa di S. Costanza a Roma, schizzi di fortificazioni; il secondo riguarda Giovanni Antonio Dosio e la sua bottega, lavori di Anonimi; il terzo è dedicato al progetto per la crociera di San Pietro del Bramante, lavori di Jacopo Sansovino, Francesco e Giuliano da

Sangallo, Basilio Scola (le cui attribuzioni sono tutt'ora incerte), Ludovico Gigoli, Matteo Nigetti, Polidoro da Caravaggio etc., e diversi Anonimi, anche con disegni tecnici e/o di fortificazioni.

Questo libro, particolareggiato, coscienzioso, munito di vasta documentazione fotografica, possiede inoltre il pregio di una suggestiva rappresentazione dei tempi